



**The International Association of
Lions Clubs**

**Distretto 108 Y - Italy
V Circoscrizione - Zona A**

Lions Club Potenza - Pretoria



**CITTA' CAPITALE DELLA PROVINCIA
(Potenza)**

**” Un Orto Botanico in Basilicata
... quello del passato ... quello del futuro”**



The International Association of
Lions Clubs

Distretto 108 Y - Italy

V Circoscrizione - Zona A

Lions Club Potenza-Pretoria

Anno Sociale 1995/96

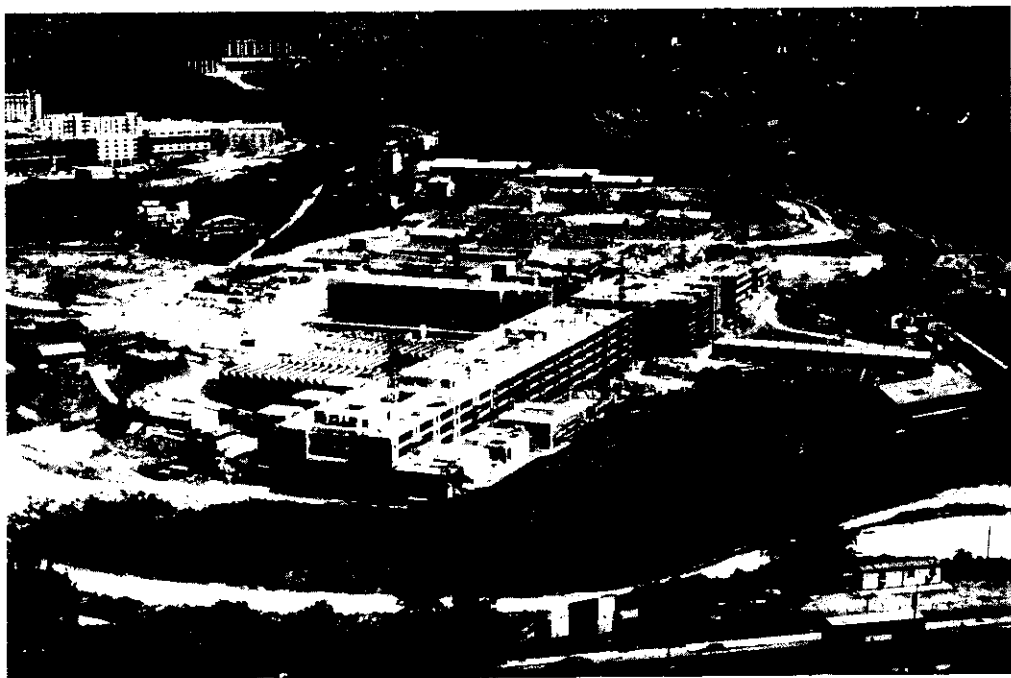
GOVERNATORE : Arch. Antonio Massimo Perrot
PRESIDENTE: Prof. Ileana Grippo Forenza

Comitato per il Service:

Responsabile: **Vera Lugatti Perri**

*Si ringrazia l'Università degli Studi della Basilicata per la grande
disponibilità dimostrata.*

Con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Potenza,
della Regione Basilicata e dell'Ordine degli Ingegneri di Potenza



Insediamiento universitario e sito dell'Orto Botanico (archivio personale di A. Lembo).

Parlare di un Orto Botanico da parte di un Lions Club può sembrare singolare, generalmente lo spirito lionistico si impegna in programmi di natura umanitaria. L'evoluzione di questo spirito però è giunto ad abbracciare il sociale in senso molto più duttile ed ampio. Ed è per questa ragione che il Lions Club Potenza-Pretoria ha portato avanti, per l'anno sociale 1995-96, il progetto di ricostituire a Potenza un Orto Botanico.

Tale istituzione è primariamente un luogo di studio, creato a sostegno delle attività didattiche ed educative, ma rappresenta anche per la comunità uno spazio verde, vitale e vivibile a carattere ricreativo.

Alle funzioni tradizionali oggi giorno si sono aggiunte quelle dell'educazione ambientale e della conservazione del patrimonio vegetale, minacciato sempre più dalla cementificazione.

In questo senso quindi va considerato il composito aspetto sociale del nostro progetto e la nostra speranza è che si possa, in seguito, fruire della natura in maniera più responsabile e consapevole.

ILEANA GRIPPO FORENZA
(Presidente Lions Club Potenza - Pretoria)

F. CORBETTA

Ordinario di Botanica presso l'Università dell'Aquila

Per capire e decidere quale possa essere, oggigiorno, alle soglie del terzo millennio, il ruolo ed il futuro degli Orti Botanici non si può non riflettere - almeno un momento - a ciò che sono stati ed a ciò che hanno rappresentato nel passato.

Nel fervore della Rinascenza gli Orti Botanici nascono con compiti che oggi ci potrebbero anche sembrare dimessi, poco esaltanti, riduttivi: la pura e semplice "ostensione dei semplici" (o cioè delle piante officinali) ad uso dei medici di allora, forse meno medici di oggi ma sicuramente più botanici e naturalisti di quanto oggi (purtroppo) non sia. Basti pensare ai nomi di Luca Ghini, Ulisse Aldrovandi, Andrea Cesalpino, Pier Andrea Mattioli e così via.

Poi, nei secoli, il loro ruolo si è via via profondamente modificato e - a lungo - si è incentrato soprattutto nella raccolta e nella ostensione - ma mirata, questa volta, a stupire - con le collezioni di esotiche tanto più apprezzate quanto più strane (le "carnivore", ad esempio, o le "grasse") o provenienti da paesi sempre più lontani dove i famosi "cacciatori di piante" andavano a scovarli.

E oggigiorno?

Oggigiorno, completamente esaurite, o quasi, entrambe le funzioni di ostensione - e dei semplici e delle curiosità - rimangono pur sempre la funzione didattica (anche se spesso, troppo spesso, sottoutilizzata) e, a nuovo impulso per il futuro, quella della conservazione della "biodiversità".

Ex situ, in questo caso e mirata soprattutto, visto che le rarità della flora lucana si conservano benissimo sul Pollino; a Monte Alpi; sul Sirino; nel caso dell'Astragalo di Caputo sul Volturino; e, nel caso di *Linaria dalmatica* proprio sulle scarpate stradali "prope oppidum Petrapertosanum", mirata soprattutto,

dicevamo, alla conservazione delle vecchie cultivars di Melo, di Pero, di Mandorlo, di Frumento, di Ceci, di Lenticchie, di Cicerchie.

Insomma come “banca” di germoplasma di quella diversità vegetale della quale l’uomo, perchè inconsapevole, si stava stoltamente privando e che, proprio nell’Orto Botanico di una Facoltà di Agraria costituirà la utilissima base per una infinità di preziose ricerche ad autentica “ricaduta” sul mondo agricolo e sulla società lucana.

G. SETTEMBRINO

Dalla Società Economica di Basilicata all’Orto Agrario Sperimentale

Dal 1838 al 1847, prima che gli eventi insurrezionali interessassero il Mezzogiorno e la Basilicata con i moti del 1848 e con l’emergere dello schieramento liberale, venne edito a Potenza presso Vincenzo Santanello tipografo dell’Intendenza il “Giornale Economico-Letterario della Basilicata”, di cui esiste anche un fascicolo edito nel ‘53¹ nella nuova serie.

Il giornale, che iniziò a pubblicarsi sotto la presidenza di Luca Cortese, costituiva in sostanza la rassegna dei lavori e degli studi della Real Società Economica di Basilicata organismo voluto dai Francesi (Regio Decreto del 30 luglio 1812) per diffondere la pratica dell’agricoltura, della pastorizia e delle industrie manifatturiere nelle diverse Province del Regno.

La Società Economica della Provincia di Basilicata operava in collegamento con altri organismi scientifici tra cui soprattutto il Reale Istituto di Incoraggiamento, l’Orto Botanico ed il Ministero dell’Agricoltura e Commercio.

Organizzava a livello locale adunanze generali in occasione della ricorrenza del 30 maggio, giorno dell’onomastico del Re. Oltre alle finalità generali di incoraggiamento dell’economia della Provincia di Basilicata, più specificamente attraverso premi e incentivi, avrebbe dovuto favorire in qualche modo anche l’accesso ai contributi per il miglioramento e la produzione agricola dei soci e dei proprietari aderenti alla Reale Società Economica. Molti di loro si industrialarono, infatti, a formare poderi-modello, con orti e vivai, e a migliorare ed introdurre innovazioni nel campo agricolo e della produzione manifatturiera (dalle nuove macchine agricole, alla produzione di tabacco e indaco, ai vivai).

Le produzioni migliori o le invenzioni di nuovi attrezzi e macchine avevano l’onore di partecipare alle diverse fiere espositi-

ve dell'agricoltura e della manifattura che venivano organizzate annualmente a Napoli o in altri capoluoghi.

Presidente della Reale Società Economica era nel 1844 Michele Tenore, già direttore dell'Orto Botanico di Napoli e Ispettore delle Reali Ville, nonché Rettore dell'Università di Napoli (a. 1844-45).

Del "Giornale Economico-Letterario della Basilicata" vennero pubblicati con cadenza trimestrale 20 fascicoli, curati i primi 4 da Francesco Rosano (Pisticci 2. 9. 1797 - 15. 7. 1845) segretario perpetuo della Società Economica e gli altri 17 fascicoli dal figlio Pietro, che ne prese il posto alla morte del padre. Altro fascicolo, come detto, venne pubblicato nel 1853 con la dizione nuova serie. Il giornale veniva distribuito gratuitamente ai redattori di "Lucifero", "Ore Solitarie" e "Gran Sasso d'Italia", oltre che agli associati e ad altri letterati in cambio di pubblicazioni e studi.

La Società Economica si interessava, inoltre, di compilare le diverse statistiche sulle condizioni generali della Provincia di Basilicata facendo da tramite locale, in questo senso tra Ministero, Intendenza, Comuni e proprietari in modo da avere un quadro delle necessità e dei problemi nei diversi settori.

È su questo giornale che Giuseppe D'Errico prospettò nel 1845 un progetto per la statistica provinciale della Basilicata,² soffermandosi sullo stato economico e sociale della provincia lucana e richiamando l'attenzione del potere centrale sui bisogni e sulle necessità dell'agricoltura, sulla povertà e carenza delle attività commerciali, industriali e della rete stradale, dopo che il Duca della Verdura l'anno prima in Consiglio Provinciale ne aveva esposto le diverse necessità. A giudizio di quell'Intendente queste potevano essere ovviate dalla costruzione di nuove strade rotabili che favorendo le comunicazioni, avrebbero valorizzato le ricche risorse naturali della Provincia non adeguatamente sfruttate.

Era questo il preludio ad una richiesta di interventi per valorizzare le risorse locali che, storicamente, su ben altri lidi sarebbe approdata.

La Società Economica della Provincia di Basilicata disponeva all'epoca di fondi annuali messi a disposizione dal Governo oscillanti tra i 200 e i 500 ducati. In tal modo si consentiva anche la gestione dell'Orto Agrario Provinciale che funzionava come vivaio a cui i diversi proprietari e soci potevano attingere per la fornitura di piante e semi, mentre vi si sperimentava l'introduzione di nuove piante per una diversa pratica colturale.

L'Orto Agrario Sperimentale venne dotato di un regolamento³ e retto da un direttore, scelto tra i soci della Real Società Economica e fu visitato nella tarda primavera del 1847 dal poeta e romanziere Cesare Malpica.

Note

1. *Giornale Economico-Letterario della Basilicata, aa. 1840-1847*, curato da Francesco e Pietro Rosano, segretari perpetui della Real Società Economica di Basilicata. Copia originale, mancante del solo fascicolo 1 del 1840, esiste presso la Biblioteca Provinciale di Potenza, unitamente al fascicolo 1 del 1853, nuova serie;

2. G. D'ERRICO, *Progetto per una statistica provinciale della Basilicata*, a. quinto, fasc. 4, Vincenzo Santanello Tipografo dell'Intendenza 1845;

3. *Regolamento per l'amministrazione dell'Orto Agrario Sperimentale*, in *Giornale Economico-Letterario della Basilicata*, a. quinto, fasc. 2, Vincenzo Santanello Tipografo dell'Intendenza, 1845, pp. 81-84; M. MORANO, *Storia di una società rurale. La Basilicata nell'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1994; C. MALPICA, *La Basilicata*, Andrea Festa, Napoli 1847.

bre 1899: “Il Comune di Potenza concorse per l’impianto dell’Orto agrario fin dal 1823, cedendo un’estensione bastevole di terreno. Questo giardino, di utile esperimento per l’agricoltura, ebbe per lo passato le cure di uomini intelligenti e generosi, i quali vi spesero tempo, lavoro e denaro per piantagione di alberi d’ogni specie, per vaghezza di viali e di ajuole, per serre di piante delicate e forestiere, per coltura di fiori vari e bellissimi, e per vivai di piante erbacee e fruttifere. Fra i benemeriti di tale istituzione si distinsero il cav. Gaetano Manfredi, il frate provinciale Luigi da Laurenzana e Francesco Rosano.” (Guerriero G., 1899).

Nell’annata 1840 del Giornale troviamo riscontro di ciò: “Potenza ha un orto agrario, sperimentale, e la sua destinazione risponde alla istituzione dell’organico della Società Economica provinciale. Ebbe il suo principio sotto l’amministrazione dell’allora Intendente Petitti. E’ tutto murato: ha una balaustra di ferro, con colonnati lungo la strada Santa Maria, della quale ne forma il migliore abbellimento. Evvi una gran vasca circondata da inferriata, ed animata dalle acque della pubblica fonte, mediante un acquedotto sotterraneo di recente costruito. Molte piante esotiche, e nostre vi germogliano prosperamente, non ostante la rigidità del clima.” (Soc. Ec. Pr. Bas., 1840).

La Società svolgeva veri e propri anni accademici ed il segretario teneva annualmente il rapporto sull’attività. Nella parte di tali relazioni riguardante l’economia rurale, grande spazio occupava sempre il riferimento all’Orto agrario. Questi rapporti ci offrono ad esempio le notizie sulle coltivazioni dell’Orto (dal bosco, al pomario, ai prati artificiali, al tabacco), la bella descrizione dei suoi tre viali longitudinali (il cui tracciato si mantiene ancora nell’attuale Villa comunale) (Fig. 2), delle vasche, dei sedili ed accennano agli interscambi con la Provincia e con altri orti botanici, in particolare quello di Napoli.

Nel rapporto svolto da Manfredi, direttore dell’Orto, sugli esperimenti fatti durante l’anno accademico 1843 si legge: “Mio



Potenza. — Viale della Villa Comunale.

Fig. 2 - Il viale centrale della Villa comunale alla fine dell'Ottocento (archivio personale di R. Pontrandolfi).

proponimento si fu, e sarà, quello di combinare sempre l'utile con il dilettevole, val dire: Villa nell'orto ed orto di esperienza in un gradevole giardino. Le signore e i dotti nella scienza vi trovano rispettivamente di che soddisfare le loro brame; amene passeggiate negli odorosi viali gratissimi e svariati fiori di tutte le stagioni son desiderati dalle prime, come da secondi ricercansi risultamenti." (Soc. Ec. Pr. Bas., 1843).

L'Orto lucano raggiunse rapidamente un elevato sviluppo ed un buon livello scientifico come risulta dal *Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani* (Fig. 3), pubblicato nel Giornale Economico-Letterario e risalente al 1846. È l'unica fonte disponibile per una ricognizione botanica dell'Orto e, pertanto, la sua interpretazione ci ha permesso di fare un'analisi della flora presente nell'Ottocento. Fu compilato dal Prof. Felice Crocchi, proseguendo il precedente e parziale lavoro del signor Francesco Rosano (entrambi soci della Società Economica della Provincia di Basilicata), con lo scopo di fornire un elenco delle specie di tutte le piante e i loro semi offerti a chiunque, a pagamento o per scambio reciproco (Soc. Ec. Pr. Bas., 1846).

Subito dopo una breve premessa in latino è riportato un ricco elenco di piante i cui nomi vengono scritti con la nomenclatura scientifica dell'epoca (non sempre perfettamente esatta), e senza alcun riferimento agli autori corrispondenti.

I nomi delle piante sono riportati in ordine alfabetico (non sempre rispettato), affiancati dal prezzo di vendita secondo la moneta corrente (Gr = grana).

Il numero totale delle piante presenti nel Catalogo, e quindi coltivate nell'Orto, è 649 (appartenenti a numerose famiglie), di cui circa 209 sono varietà coltivate; si tratta di specie di provenienza varia, in particolare mediterranee, eurasiatiche ed asiatiche, ma anche americane; inoltre sono presenti importanti endemismi.

Sono principalmente piante erbacee, perenni e biennali, ma anche annuali, e secondariamente piante arbustive ed arboree.

CATALOGUS PLANTARUM

HORTI AGRARII LUCANI

SPECIES PLANTARUM OMNIUM

EARUMQUE SEMINA

Quæ vel soluto pretio, vel mutua permutatione cui-libet exhibentur, et quæ sub auspiciis Excellentissimi Ducis DE VENDURA, Lucanæ Præsidis, diligentique cura Egregii Directoris Domini CAJETANI MANFREDI, nunc Potentiæ in Lucano Horto Agrario mire virescunt atque coluntur, omnes methodicis nominibus a professore FELICE CROCCHI sunt diligenter descriptæ atque digestæ hoc catalogo, quo et illas a clarissimo Domino FRANCISCO ROSANO (f. n.) olim comite a secretis Societatis Agrariæ antea in ordinem redactas, ipse professor complecti curavit.



Plantæ viventes quæ in hoc anno offeruntur.

A	Gr.		
		Acacia longifolia	35
		farnesiana	30
Abies pectinata	30	Aesculus hippocastanum	30
Aconitum lycoctonum	10	Aethusa meum	05
Neapolitanum	06	Agrostemma coronaria	03
Achillea millefolium	05	Agrimonia eupatorium	05
nobilis	05	Agave americana	10
sylvatica	03	Ailanthus glandulosa	20
Acer pseudo-platanus	15		
tataricum	30		

Fig. 3 - La prima pagina del *Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani* (Soc. Ec. Pr. Bas., 1846).

Va segnalata la presenza di specie coltivate per usi vari, di antica tradizione ma anche di recente introduzione e pertanto in via di sperimentazione presso l'Orto lucano. Tali piante erano importanti principalmente in campo agricolo (per l'alimentazione umana ed animale), officinale, ornamentale, tessile ed anche tintorio.

Dal confronto della ricchezza floristica dell'Orto di Potenza con gli altri orti borbonici coevi emerge l'importanza che ebbe tale istituzione quale tramite fra le forze intellettuali del tempo e le strutture produttive della Basilicata, nel tentativo di svolgere opera di promozione economica.

Questa istituzione si è estinta con la fine della Società Economica intervenuta con l'unità d'Italia e di essa non resta che la Villa, ripassata nelle mani del Comune e c'è da pensare che nei primi decenni dopo l'unità essa sia stata abbastanza trascurata.

I primi accenni alla Villa, che è stato possibile rintracciare negli archivi del comune (ACPZ, Delibere Consiglio Comunale), risalgono al 1883 e si riferiscono alla costruzione del quartiere militare (l'attuale Caserma). A leggere i successivi atti della Giunta e del Consiglio, relativi agli ultimi anni del secolo scorso ed ai primi decenni dell'attuale, che decidono ripetutamente riparazioni e rinnovi del muro di cinta e della ringhiera, danneggiati ora per "bufera" ora per "atti vandalici", sembrerebbe che in questo periodo il luogo sia stato poco custodito, poco frequentato e valorizzato.

L'aspetto dell'Orto è mutato alla fine dell'800 in relazione alla costruzione della Caserma Militare, che ricalca le sue dimensioni longitudinali lungo la via di S. Maria, con l'apertura di un ingresso in corrispondenza del portone del nuovo edificio. Solo verso il 1910 la vita del giardino sembra riacquistare importanza in quanto risulta utilizzato per feste e convegni (Figg. 4, 5 e 6).

L'attuale Villa è stata notevolmente ridimensionata a Nord a causa della costruzione della galleria delle Ferrovie Calabro-Lucane e della costruzione di una sala convegno per gli ufficiali della Caserma Basilicata, poi abbattuta e sostituita da un campo da tennis nel 1926.



Fig. 4 - Il rione Santa Maria ai primi del Novecento (timbro postale 1914) (archivio personale di R. Pontrandolfi).



POTENZA - Caserma e Giardino Pubblico

Fig. 5 - La Villa comunale e l'adiacente Caserma Basilicata ai primi del Novecento (timbro postale 1916); sullo sfondo il centro storico di Potenza (archivio personale di R. Pontrandolfi).



Fig. 6 - La Villa comunale e l'adiacente Caserma Basilicata intorno agli anni '20-'30 (timbro postale 1931); sullo sfondo il centro storico di Potenza (archivio personale di R. Pontrandolfi).

La trasformazione dell'Orto in Villa comunale, pur essendo andata perduta la primaria funzione di giardino agrario sperimentale, ha permesso di mantenere libera da edificazioni un'area ormai completamente inglobata nel tessuto urbano ma soprattutto di conservare (anche se con parziali modifiche) il tracciato originale dell'Orto ottocentesco (Fig. 7).

Attualmente non si rileva l'antica ricchezza floristica, legata soprattutto alla presenza di piante agricole, ormai sostituite solo da piante ornamentali. Permangono però specie soprattutto arboree (alcune di recente impianto), di valore storico e/o botanico (Figg. 8, 9 e 10).

Senza dubbio tale giardino, con appropriati interventi, potrebbe rappresentare per la città di Potenza una significativa presenza storica (ed anche didattica) e non solo un'area verde con funzione esclusivamente ricreativa. Questa documentazione è importante anche in relazione alla storia degli altri Orti provinciali del Regno delle Due Sicilie (AA.VV., 1993) di cui in alcuni casi si è persa la memoria storica, in altri, pur avendone documentata l'esistenza, il luogo di ubicazione è attualmente occupato da edifici (Raimondo, 1992).



Fig. 7 - Veduta panoramica dell'attuale Villa comunale.



Fig. 8 - *Cupressus sempervirens*.

Cupressus sempervirens L. (famiglia *Cupressaceae*)
Cipresso comune



(da Pignatti, 1982)

Albero sempreverde con portamento colonnare e fogliame scuro.

Originario del Mediterraneo orientale, è stato introdotto in Italia forse già dai tempi degli etruschi ed in seguito si è diffuso straordinariamente, coltivato per rimboschimenti e per ornamento.

È una pianta monoica (fiori maschili e femminili portati dallo stesso individuo), di lento accrescimento, alta anche 20-30 metri, con foglie squamiformi strettamente appressate ai rametti, di odore aromatico.

La fruttificazione è precoce ed i semi maturano l'anno successivo all'impollinazione; gli strobili (galbule) sono tondeggianti, formati da squame legnose peltate.

È molto resistente agli inquinamenti atmosferici, ma presenta gravi problemi fitosanitari in quanto soggetto al cancro corticale, che ne ha notevolmente ridotto la consistenza numerica.



Fig. 9 - *Pinus pinea*.

Pinus pinea L. (famiglia *Pinaceae*)
Pino domestico, Pino da pinoli



(da Pignatti, 1982)

Albero sempreverde con portamento ad ombrello e fogliame di un verde intenso.

È specie del Mediterraneo settentrinale, di dubbio indigenato, quasi ovunque coltivato.

È una pianta alta anche 25-30 metri, con foglie aghiformi riunite in gruppi di due.

Produce polline in abbondanza; gli strobili (pigne) sono grandi, arrotondati e scuri e maturano in tre anni; i semi (pinoli) sono portati da un'ala più o meno persistente.

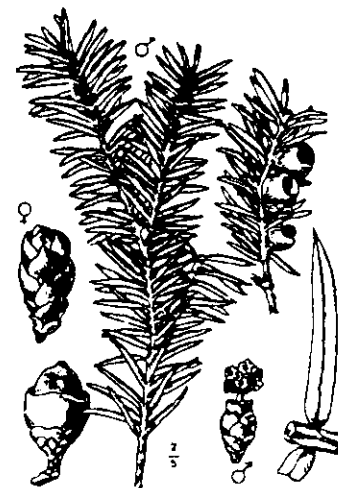
La corteccia è divisa in placche dal colore roseo.

È una pianta molto sensibile all'inquinamento atmosferico.



Fig. 10 - Due esemplari di *Taxus baccata*.

Taxus baccata L. (famiglia *Taxaceae*)
Tasso comune



(da Pignatti, 1982)

Albero sempreverde di media statura (anche arbusto) con portamento piramidale e fogliame verde scuro; può accrescersi molto in diametro e può vivere a lungo.

Il suo areale comprende tutta l'Europa, l'Africa settentrionale e l'Asia fino ai monti dell'Himalaya.

È una pianta dioica (fiori maschili e femminili portati da individui distinti), di accrescimento molto lento, alta fino a 18-20 metri, con foglie aghiformi inserite singolarmente che portano nella pagina inferiore due linee color giallastro.

Il fusto è breve, spesso ramificato fin dalla base.

Il frutto è costituito da un seme unico circondato da un involucreo carnoso di colore rosso (arillo).

È detto "albero della morte" sia perché viene usato negli arredi funerari, sia perché è una pianta velenosa in tutte le sue parti, compreso il seme, esclusa la polpa degli arilli.

Bibliografia

- ACPZ (Arch. Comunale Potenza) - Delibere Consiglio Comunale. Cat. X, classe V, cartella 1338b.
- ANONIMO, 1811 - *Atti delle installazioni delle Società di Agricoltura in tutte le Province del Regno*. Tip. A. Trani, Napoli.
- ASPZ (Arch. Stato Potenza) - Intendenza di Basilicata. F 1052, fasc. 1146.
- AA.VV., 1986 - *Guida agli alberi di Firenze*. Studio GE9, Firenze.
- AA.VV., 1993 - *I Giardini dei Semplici e gli Orti Botanici della Toscana*. Quattroemme srl, Perugia.
- DE PILATO S., 1914 - *Saggio bibliografico sulla Basilicata*. V. Garramone Ed., Potenza.
- GUERRIERO G., 1899 - *Le Cento Città d'Italia* (suppl. mens. del *Secolo*), 34, serie 13, disp. 153.
- LUCCIONI L., 1983 - *Un saluto da Potenza*. La Buona Stampa, Potenza.
- MALPICA C., 1847 - *La Basilicata*. Andrea Festa, Napoli.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- RAIMONDO F.M., 1992 - *Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani*. Ed. Grifo, Palermo.
- RENDINA G., 1758 - *Istoria della Città di Potenza* (manoscritto inedito).
- RIVIELLO R., 1888 - *Cronaca potentina dal 1799 al 1882*. Arnaldo Forni Ed., Potenza.
- SOCIETÀ ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA, 1840-1847 - *Giornale Economico-Letterario*. Tip. V. Santanello, Potenza.